

## Priorità ai docenti: gli stipendi siano equiparati a quelli degli statali

DI RINO DI MEGLIO\*

L'anno scolastico 2018/2019 non nasce sotto una buona stella per il personale della scuola. In assenza di un intervento rapido e mirato da parte del Governo, infatti, insegnanti e personale Ata rischiano un ulteriore alleggerimento della busta paga. Il prossimo 31 dicembre scadrà il Ccnl Istruzione e Ricerca e il rinnovo reca con sé l'insidia di un arretramento delle retribuzioni rispetto al resto del Pubblico Impiego, come dimostrano gli indicatori diffusi dalla Ragioneria Generale dello Stato. I dati

parlano chiaro: nel 2016 il livello medio degli stipendi dei dipendenti ministeriali si è attestato sui 30.694 euro, seguito da quello di Regioni e Autonomie locali a quota 29.081 e, fanalino di coda, quello della Scuola con 28.403 euro.

Nell'arco dei 15 anni presi come riferimento temporale dalla Ragioneria, la situazione è nettamente peggiorata: nel 2001 i dipendenti della scuola percepivano stipendi medi di 24 mila euro, quelli dei Ministeri tra i 23 e i 24 mila e quelli di Enti e Autonomie locali di 22 mila. Le retribuzioni del personale scolastico sono le uniche del Pubblico Impiego, dunque, ad aver

subito una netta flessione del loro incremento.

Già in occasione dell'ultimo rinnovo contrattuale, avevamo espresso scetticismo sul criterio adottato dall'Aran, e poi trasferito nelle tabelle contrattuali, di determinare gli aumenti in base ad una percentuale uguale per tutti gli stipendi della pubblica amministrazione. Sicuramente si tratta di un sistema semplice da applicare ma profondamente ingiusto, perché rende la forbice retributiva sempre più ampia a danno di chi è già più povero.

Prima di intavolare discussioni su un possibile adeguamento degli

stipendi dei docenti italiani ai livelli dei colleghi europei, sarebbe opportuno colmare il divario con le altre categorie di lavoratori del pubblico impiego, perché non è possibile che un docente percepisca uno stipendio inferiore a quello di un impiegato diplomato delle altre pubbliche amministrazioni. È necessario, dunque, un impegno

preciso del Governo per introdurre un sistema perequativo in grado di assicurare un maggiore equilibrio.

Da anni la Gilda si batte per ottenere un contratto specifico per i docenti quale primo ed imprescindibile passaggio per una rivalutazione professionale ed economica.

L'ultima riforma dei comparti è stata un'occasione persa: si insiste a dividere i contratti in modo illogico, cioè in base al luogo dove il dipendente pubblico lavora, anziché tener conto delle specifiche professionalità.

\*coordinatore nazionale  
Gilda degli insegnanti

— © Riproduzione riservata —



Rino Di Meglio